

I FRAMMENTI "MINORI" DI CTH 3:
IPOTESI DI INTERPRETAZIONE TESTUALE

Carlo Corti, Firenze *

Avendo durante la preparazione della tesi di laurea riesaminato i testi di CTH 3,¹ con particolare attenzione ai frammenti minori, ritengo di poter avanzare l'ipotesi che KBo XIX 92 e KBo XII 18 facciano parte della stessa tavoletta e costituiscano anzi joint diretto, precedendo KBo XIX 92 l'inizio di KBo XII 18 Ro.

In attesa di verifica sugli originali, questa ipotesi, suggerita dal contenuto dei due frammenti e non contraddetta dai luoghi di rinvenimento,² trova conferma nelle riproduzioni in autografia, visto che il ductus appare identico e visto che il bordo inferiore di KBo XIX 92 collima perfettamente col bordo superiore di KBo XII 18 Ro.

Sull'epoca di redazione dei due frammenti c'è discordanza tra gli studiosi;³ data però la forma dei segni⁴ sembra probabile che si tratti di una copia medio-ittita di un originale risalente all'Antico Regno.

* Desidero ringraziare la Prof.ssa F. Pecchioli Daddi per il suo sostegno ed i suoi suggerimenti, fondamentali per la realizzazione di questo lavoro.

¹ Per questo gruppo di testi, di cui sto preparando una nuova edizione, si può proporre ora il seguente stemma:

CTH 3.1 : A KBo XXII 2
 B KBo III 38
 C KUB XLVIII 79
 D KUB XXIII 23
 E KBo XXVI 126 (= HFAC 2)
CTH 3.2: A KBo XIX 92 + KBo XII 18
 B KBo XII 63

Cfr. di recente D. Groddek, "Fragmenta Hethitica dispersa V/VI", AoF 25, 1998, 227-229 che inserisce KUB XXIII 23 in CTH 3.1 come duplicato D; ma vedi anche W. Helck, *Fs Bittel I*, 1983, 276-278 e O. Soysal, *Mursili I. -Eine historische Studie* (Diss.), Würzburg 1989, 5. Comunque già nel 1973 H. Otten, *Eine althethitische Erzählung um die Stadt Zalpa*, StBoT 17, 1973, 2, aveva avanzato l'ipotesi che il Recto (ora Verso) di quest'ultimo fosse duplicato di KBo III 38 Vo e che anche l'altra faccia di D avesse dei collegamenti con la parte rovinata del Recto di B.

² KBo XIX 92 è stato ritrovato negli scarichi di scavo nel settore K/19 dell'area del Tempio I; KBo XII 18 proviene invece dalla Haus am Hang, stanza 7.

³ Per quanto riguarda KBo XII 18: di epoca antico ittita secondo HW² 1, 497, J. Puhvel, HED 1, 16 e I. Hoffmann, THeth 11, 1984, 135; per H. Otten, KBo XII, 1963,

CTH 3.2

A. KBo XIX 92 + KBo XII 18⁵

B. KBo XII 63⁶ Ro Col. ds⁷

A Ro

1'] LUGAL-x[
2'] [

3' [m]a-⁷a-an-za ut-ta-na-an-za-pa LU[GAL

4' a-ni-ú-úr^{URU}Za-al-pa ku-i[t-ki

5' i-en-zi nam-ma-ya ku-e x⁸[

6' nu ma-a-an ha-an-nu-u-wa-u-wa[-

7' nu-za-pa LUGAL-uš LUGAL-u-iz-n[a-(?)⁹

8' ki-nu-⁷na-aš-ta⁷.li-e. x[

9' ut-ta-a-ar-t[e-et

10' da-a-iš-te-en a-pát-x[¹⁰

11' hu-ur-ta-al-li-ya-x[

12' ku-wa-a-pí-it UD-at L[(UGAL-iz)-¹¹

13' ša-an-za-pa a-aš-šu šu-w[(a-a)t-te-en¹²(nu-un-na-p)a¹³

Inhalts., è un "Text in alter Sprache und ziemlich altem Duktus."; medio ittita secondo N. Oettinger, *Die Stammbildung des hethitischen Verbums*, 1979, 294 e J. Tischler, HEG 3, 467; secondo H. Güterbock-H. Hoffner, CHD L-N, 320 e O. Soysal, *op. cit.*, 143, il frammento è da valutare come OH/NS. Non ci sono indicazioni sulla datazione di KBo XIX 92.

⁴ La maggior parte dei segni è in ductus antico (v. ad esempio DA e IT) ma il segno E è chiaramente più recente.

⁵ Per la trascrizione di KBo XII 18 v. O. Soysal, *op. cit.*, 77-78.

⁶ Duplicato di epoca imperiale: v. H. Otten, KBo XII, *Inhalts.*

⁷ Per la trascrizione dell'intero frammento v. O. Soysal, *op. cit.*, 75-77.

⁸ Rimane solo un cuneo verticale; potrebbe trattarsi del determinativo di NP maschile o dell'inizio del segno ME (*memai* o *memanzi*); altre opzioni sono naturalmente possibili.

⁹ In HW² 3, 193, è integrato LUGAL-wizn[aš.

¹⁰ Cfr. O. Soysal, *op. cit.*, 77: a-pad-⁷d[a⁷(-); da ciò che rimane del segno questa integrazione è difficilmente accettabile.

¹¹ Integrazione dal duplicato B Ro Col. ds, 2'. I. Hoffmann, *op. cit.*, 135:UD-at U[D¹-at (LUGAL-iz)-zi-at⁷.

¹² In B Ro Col. ds, 4': šu-u-wa-at-[te-en ..].

¹³ Integrazione secondo il duplicato KBo XII 63 Ro Col. ds, 5'. I. Hoffmann, *op. cit.*, 135, propone invece (<ki⁷>-nu-un-na-pa).

14' a-aš-šu šu-wa-at-te[-en

15' [(h)]u-uh-ha-aš-mi-iš a-iš^{URU}[(Za-a)l-pa(-)]¹⁴

16' na-an ki-ir-te-et tu-uš-g[a-nu¹⁵

17' ú-ga LUGAL-uš III-ŠU^{URU}Za-a[l-pa

18' ki-ir-mi-it x[

19' du-uš-ga-nu-ut-te-en [

20' me-e-ri-it-te-et [

21' .ke.-e-el¹⁶ ma-a-an [

22' [n]u x-x hu-u-ma-a-a.[n(-)]¹⁷

Vo

1' [ma-a-a]⁷n ku-iš-ki⁷ x[

2' ku-ut-ru-ú-e-ne-eš x[

3' nam-ma-kán ša-al-la[(-)

4' li-e ku-iš-ki da-a-[i

5' DINGIR^{MEŠ} ŠA KUR^{DIDL} 18 ú-wa-at-te-en.[

6' ha-l-zi-iš-ša-i la-ba-a[r-na(-)

7' nu ú-wa-at-te-en nu mu[-

8' DINGIR^{MEŠ} ŠA KUR^{DIDL} ú-wa-a[t-te-en

9' mu-ki-iš-kat-ti-ni ka-a[-ša

10' MU^{HIA}-ŠU pa-a-h-ha-aš-ša-n[u-ut-te-en

11' ir-ma-aš-te-et i-iz[-zi

12' DINGIR^{MEŠ} ŠA KUR^{DIDL} na-a[t-ta

13' [ú-w].a-a.t-te-ni .ú-w.[a-at-te-ni

14' [] x .te.[

¹⁴ B Ro Col. ds, 8'. Già Otten, StBoT 17, 2.

¹⁵ Per l'integrazione cfr. r.19⁷.

¹⁶ Meno probabile .tu.-e-el. Cfr. O. Soysal, *op. cit.*, 78.

¹⁷ Integrazione di O. Soysal, *op. cit.*, 78.

¹⁸ Secondo Otten, *op. cit.*, 2, si potrebbe anche emendare: DINGIR^{MEŠ} ŠA KUR ha<pa>, una *lectio difficilior* strana però in questo contesto, poiché, invece di ha<pa>, ci saremmo eventualmente aspettati za<pa> (presente in Ro 4', 15', 17').

Ro

1' []re[

2' [] [

3' Quando per ordine del r[e]¹⁹

4' qu[alche] celebrazione²⁰ in Zalpa[

5' fanno e inoltre ciò che[

6' e quando [si accinge/ono] a fare giustiz[ia (??)

7' allora il re [della/nella] rega[lità (?)

8' Ora poi .non. [(imp.)

9' la t[ua] parola [

10' avete posto; [(?)

11' sovvert[e/ono/ite

12' Dove un/di giorno la re[(gali)tà (?)

13' e proprio lui guar[date] bene [(e lui poi)]²¹

14' guar[date] bene [

15' Mio nonno la bocca nella città di [(Zal)pa lavò (?)

16' e il tuo cuore lo ral[leggrò/a (?)²²

17' E io, il re, tre volte la città di Zal[pa

18' il mio cuore ...[

19' rallegrate[

20' il tuo *merit* (?) [

21' Di questo come [

22' .e. . . .tutt.[o (?)

¹⁹ Lett. : "... secondo la parola del re".

²⁰ Sulla scelta di questa traduzione del termine *aniur* rispetto a quella di "rituale", comunemente accettata per KBo XIX 92, vedi *infra*.

²¹ *nu-u[n-n]a-pa* in KBo XII 63 Col. ds 5', da intendersi probabilmente come *nu* + *-an* + *-apa* "e lui poi" dato il parallelismo con la frase precedente; così HW² 1, 128. Improbabile che si tratti di una forma da *nūt-/nū-*, "contentezza" (?), "soddisfazione" (?), interiezione (CHD L-N, 476-477). Diversa l'interpretazione di I. Hoffmann, *op. cit.*, 135, che propone, emendando, (<*ki*?>-*nu-un-na-pa*).

²² Per il verbo *dušk-* "rallegrarsi", cfr. J. Tischler, HEG 3, 467.

Vo

1' [quan]do qualcuno . . [

2' i testimoni . . [

3' ancora una volta tira[no su (?)²³

4' nessuno prend[a/pong[a

5' Venite dèi dei paesi [

6' chiama Labar[na

7' allora venite e [voi] in[vocate (?)²⁴

8' Ven[ite] dèi dei paesi [

9' voi invocate; ec[co (?)

10' protegge[te] i suoi anni²⁵

11' la tua malattia cau[sa

12' Dèi dei paesi no[n

13' voi [ven]ite, [voi] ven[ite

14' [] . . . [

Anche se possiamo ritenere, grazie al confronto col duplicato KBo XII 63,²⁶ che il testo in questione fosse redatto su una tavoletta molto stretta (o divisa in colonne molto strette) e, quindi, che manchino pochi termini per completare le righe,²⁷ il documento si presenta in stato frammentario e sembra particolarmente difficile darne una lettura ed una interpretazione corrette. Prova evidente di questa difficoltà è la diversa valutazione che è stata data del frammento KBo XIX 92:²⁸ inizialmente

²³ Così se si tratta di una forma del verbo *šallan(n)ai-* "tirare su", "dare strappi". Sono però possibili anche forme dei verbi *šallanu-* "allevare", *šallalitaḥḥ-* "(far) adirare, mandare in collera" e *šallai-* "ribellarsi". Non è da escludere neppure la possibilità che si tratti dell'aggettivo *šalli-* "grande" che in questo contesto potrebbe essere collegato alla regalità (cfr. F. Pecchioli Daddi, SEL 9, 1992, 13).

²⁴ Probabilmente si tratta dello stesso verbo di riga 9'.

²⁵ Secondo CHD P, 7.

²⁶ Vedi H. Otten, KBo XII, *Inhalts.*. Alla Col. ds del Ro di KBo XII 63 corrisponde Ro 12'-17' del nostro frammento.

²⁷ Ad esempio la r. 13', grazie al duplicato, dovrebbe essere completa mentre sembra che manchi solo una parola (probabilmente un verbo) per arrivare alla fine di r. 15'.

²⁸ KBo XII 18 e duplicato, per i quali si trova un accenno in H. Otten, StBoT 17, 2, sono considerati da Soysal, *op. cit.*, 143-144, come una preghiera (o evocazione)

esso venne infatti catalogato tra i testi storici²⁹ mentre in seguito è stato inteso da tutti come frammento di un rituale (cfr. *aniur* in Ro 4') connesso probabilmente con l'ascesa al trono del re.³⁰

In esso però ricorrono alcuni termini ed espressioni che risultano di particolare rilevanza al fine di individuarne la tipologia:

Ro 3': *uttananza(-pa)* LUGAL

Per il significato di questa espressione in testi "storici" di tradizione antico-ittita, v. F. Pecchioli Daddi.³¹ Che anche in questo testo "la parola del re" si riferisca alla "parola" del fondatore della dinastia, Hattušili I, è confermato dalla presenza di *huhhašmiš* in Ro 15', da identificare con l'*ABI ABI* LUGAL del "Testo di Zalpa"³² e col nonno di HAB (III 40: *hu-uh-ha-ma-an*; III 41: *hu-uh-ha-a-mi-iš*), esempio archetipico al quale il sovrano vuole rifarsi; si giustifica così l'attribuzione del frammento all'epoca dello stesso Hattušili ("E io, il re, .." di Ro 17').

Ro 6': *hannuwawa-*

Forma verbale non altrimenti attestata; secondo HW² 3, 193,³³ potrebbe trattarsi dell'infinito o del nome verbale di un verbo **hannuwai-* di significato sconosciuto: (6) *nu man h.[x]* (7) *nu-za-pa* LUGAL-*uš* LUGAL-*wizn[aš]*, "Sobald .. (7) [setzt sich] der König [auf den Thron] des Königt[ums]..

A mio avviso, se consideriamo l'iterazione del nesso bisillabico (-*u-wa-*) come variante³⁴ o come dittografia causata da distrazione dello

rivolta agli dèi per placare la loro ira dopo la distruzione di Zalpa da parte di Muršili I; ma vedi più avanti.

²⁹ H. Otten, 1970, *Inhalts*, V. E. Laroche nel supplemento a CTH (RHA XXX, 1972, 94).

³⁰ Così H. Otten, StBoT 17, 1973, 61 n. 14; G. Del Monte, RGTC 6, 1978, 491; J. Klinger, StBoT 37, 1996, 125 (Beschwörungsritual); vedi anche HW² 3, 193.

³¹ "Il re, il padre del re, il nonno del re", OA Misc I, 1995, 90 e nota 103.

³² Per l'attribuzione del "Testo di Zalpa" a Hattušili I, v. F. Pecchioli Daddi, *op. cit.*, 85-86 e 91.

³³ Si rimanda qui al lavoro di A. Kammenhuber "Studien zum hethitischen Infinitivsystem V", MIO 3, 1955, 365 seg. e nota 45.

³⁴ Un esempio chiarificatore, a tal proposito, si trova in CTH 3.1: A Vo 13' presenta .. *a-ru-wa-an-zi* .., mentre il testo parallelo B Vo 30' *a-ru-wa-u-wa-an-zi*. Cfr. H. Otten, *op. cit.*, 53-54.

scriba,³⁵ potremmo avere a che fare con il supino (*hannuwan dai-*) o con l'infinito (*hannuwanzi*) del verbo *hann(a)-* "giudicare", "ricorrere in giudizio", "contendere".³⁶ La presenza di un verbo che fa riferimento all'ambito giudiziario ben si adatta al contesto; cfr. per questo Ro 3' *uttananza=(a)pa* LU[GAL, Ro 13'-14' *šuwatten*, Vo 2' *kuṭruneš*.

Ro 11': *hurtalliya-*

Per il verbo *hurtal(h)iya-* "rovesciare"; "sconvolgere", "disorientare", cfr. J. Puhvel, HED 3, 437-438; in particolare per questa forma vedi HW, 1952, 77.

Un confronto interessante si trova nel c.d. "Testamento politico" di Hattušili I, F. Sommer / A. Falkenstein, HAB III 43, p. 14: *ud-da-a-ar-še-it hu-ur-tal-li-e-ir*.

Ro 13'-14': *šanzapa aššu šuwatten nunapa* ...

Troviamo qui due frasi praticamente complete e molto simili, che ricordano da vicino un ritornello o comunque un qualche tipo di cantilena. N. Oettinger, *op. cit.*, 294-296, ritiene che *šuwatten* sia l'imperativo 2° pers. plur. del verbo *šuwāyye-* "spähen", "schauen", mentre interpreta la forma *šu-u-wa-at-ṭe-*, di KBo XII 63, Ro Col. ds r. 6', come preterito 2° pers. plur. da una radice *šuwe-* "verstoßen", "stoßen". Dato il contesto e l'evidente parallelismo mi sembra più ragionevole pensare che anche B conservi una forma del verbo *šuwāyye-*. Secondo I. Hoffmann *šuwatten* è da far risalire al verbo *šuwai-* che nel nostro testo avrebbe il significato di "in Bewegung setzen, drängen, treiben".³⁷

Per questo verbo in contesto giuridico cfr. l'espressione *parnašša šuwaizzi* delle leggi.³⁸

³⁵ E questo non sarebbe l'unico caso di disattenzione ortografica; infatti in Ro 18' c'è un'evidente cancellatura.

³⁶ Meno probabile, visto il contesto, un legame con *han-/haniya-* "attingere" che all'infinito presenta la stessa forma *hannuwanzi*.

³⁷ I. Hoffmann, *op. cit.*, 133, 135: "ha[bt] ihr Gutes auf ihn zu getrieben. Auch jetzt treib[t] Gutes her!". Cfr. anche O. Soysal, *op. cit.*, 109.

³⁸ H. G. Güterbock, Or NS 52 (*Fs A. Kammenhuber*), 1983, 73-80; H. Hoffner, *The Laws of the Hittites*, Leiden, New York, Köln 1997, 168-169 e 292-293, CHD P, 273 seg.. H. Hoffner (JAOS 102, 1982, 507-509) ritiene che il verbo *šuwāyye* acquisti una valenza giuridica quando regge il caso allativo, ovviamente laddove lo richieda il contesto.

Una espressione analoga (*a-aš-šu šu-ú-wa-ī*) ricorre anche nel rituale KUB XLI 23 II 10²; ma M. Giorgieri (RIL 124, 1990, 265 e nota 47) nella sua edizione del testo³⁹ ritiene *šuwai* forma del verbo *šuwai(j)*- “riempire” e propone l’emendamento di *aššu* in *aššu<it>*, poiché questo verbo regge lo strumentale e l’ablativo, traducendo “colma di bene”. Risulta però difficile accettare questa interpretazione visto che dovremmo pensare anche nel nostro caso (Ro 13’-14’) ad un ripetuto errore scribale.

Secondo me l’espressione “e proprio lui guardate bene..” in questo contesto va intesa nel senso di “salvaguardate”, “vigilate su di lui” e quindi “fate in modo che non gli accada nulla”, con un significato non dissimile da quello che attribuiamo al verbo “riguardare” nell’accezione del rispetto e della custodia.

Ro 20’: *me-e-ri-it-te-et*

Un *hapax* di significato ignoto da interpretare probabilmente come sostantivo⁴⁰ (*mērit*- (?)) + pronomi possessivo enclitico 2° sing. (cfr. per questo Ro 16’ *kir-tet*, Ro 18’ *kir-mit*, Vo 11’ *irmaš-tet*); non mi sembra infatti possibile che si tratti di un verbo (forse da *merr*-, *mirr*-, *mar*- che tra le forme attestate ha un preterito 3° sing. medio *me-er-ta-at*). Si veda anche CTH 3.1 B Vo 15’: *m] e-e ri-it*.

Vo 2’: *kutruenes*

Per questo sostantivo vedi J. Puhvel, HED 4, 298-299 e J. Tischler, HEG 1, 681 seg..

Vo 11’: *irmaš-tet*

Il riferimento alla “malattia”, che richiama sia l’inizio (Ro I 2) che il colofone del “Testamento” di Hattušili, collega questo testo anche ai rituali purificatori per Labarna/Hattušili studiati da M. Giorgieri (*op. cit.*, 247-277) a cui rimanda anche la menzione della “bocca” (Ro 15’).

Da questa analisi emergono quindi interessanti connessioni del nostro testo con CTH 3.1,⁴¹ con HAB⁴² e con i rituali per

Labarna/Hattušili. Riconoscere quindi nel LUGAL e in Labarna⁴³ che agisce in questo documento Hattušili I appare estremamente plausibile.

Per quanto riguarda poi la tipologia del testo possiamo osservare che esso presenta elementi tipici di un rituale di purificazione e benedizione per il sovrano (cfr. per es. l’invocazione agli dèi per la protezione del re, per la quale si rimanda ad A. Archi: “Auguri per il Labarna”, *op. cit.*, 27-51) inseriti però in un cerimoniale solenne (così *aniur*⁴⁴) che si svolge nella città di Zalpa secondo precise disposizioni del sovrano (*uttanza* LUGAL).

Tale cerimoniale potrebbe essere connesso con l’intrinizzazione del sovrano nella città di Zalpa⁴⁵ nel corso della quale il re rende giustizia (*hannuwan dai*) richiamandosi a situazioni precedenti verificatesi al tempo di “suo nonno”.

L’ambientazione nella città di Zalpa, il richiamo al rispetto della parola del re e il riferimento alla malattia forniscono anche un’interessante chiave di lettura per cercare di definire il rapporto fra il nostro frammento e il “Testo di Zalpa”: sviluppando la proposta di Giorgieri, che collega alcuni rituali di purificazione per Labarna allo stato di malattia di Hattušili I e agli scontri per la successione al trono in seno alla famiglia reale riportati nel “Testamento”, si può osservare che anche la situazione di instabilità nel Nord del paese descritta in CTH 3.1, causa

livello lessicale il già citato *mērit* così come il termine per “bocca” (*aiš* in Ro 15’ e *išša-ša* in CTH 3.1 B Ro 4’); in entrambi i testi ricorrono termini che segnalano il passaggio ad una nuova dimensione temporale: l’avverbio di tempo *kinun* (Ro 8’), *kuwapit* UD-at (Ro 12’), come anche *mān* (Ro 3’) in CTH 3.2; *mān* (B Ro 2’ e 26’), *mān appa* (B Ro 7’) e, particolarmente significativi, *INA MU III^{KAM}* e *MU II^{KAM}* (A Vo 10’, A Vo 11’) - che fanno eco a testi di tipo “annalistico” - del “Testo di Zalpa”.

⁴² Vedi *uttar* LUGAL di Ro 3’ presente anche in HAB III 33, 36 e 38; *hurlalliya* e *hurlalliyeir* (Ro 6’ e III 43, rispettivamente), il già citato *huhhašmiš* e *irmaš-tet* - “la tua malattia” - (Vo 11’).

⁴³ Qui, secondo me, *labarna* è da interpretare non come titolo ma come nome proprio. Vedi O. Carruba, IX Türk Tarih Kongresi, 1986, 201-206; *Id.*, *Fs S. Alp*, Ankara 1992, 73 seg.; M. Giorgieri, *op. cit.*, *passim*.

⁴⁴ Per le attestazioni vedi HW² 1, 94-95 (“(bestimtes) mag. Ritual”; “Ritual-, Opferzurüstung”) e J. Puhvel, HED 1, 70-71 (“prestation; religious obligation; religious performance, ritual”).

⁴⁵ Confronta il riferimento nel “Testo di Anitta” alle insegne del potere - scettro e trono di ferro - che vengono portate da Anitta a Zalpa, secondo la lezione di B; le insegne della regalità che arrivano dal mare nel rituale di fondazione del palazzo (KUB XXIX 1) e infine il rituale funebre per il sovrano, IBoT II 130, che ha luogo nella città di Zalpa. Sul ruolo di Zalpa come possibile capitale prima della nascita dello stato ittita e sulle sue connessioni con la regalità vedi in particolare V. Haas, “Zalpa, die Stadt am Schwarzen Meer und das althethitische Königtum”, MDOG 109, 1977, 15-26.

³⁹ Riprendendo da A. Archi, «Studia Mediterranea» 1 (*Fs P. Meriggi* 3), 1979, 43, che traduce “Riempi il Labarna di favore! ..”; vedi anche HW² 1, 497.

⁴⁰ Manca in CHD, M.

⁴¹ La figura del “nonno” da riconoscere nell’ *ABI ABI* LUGAL e collegata al *topos* del richiamo al passato; la città di Zalpa come teatro prescelto per l’azione. A

di forti tensioni per il sovrano di Hattuša, porterebbe come conseguenza ad una situazione negativa e al desiderio del re di ristabilire l'ordine facendo giustizia. Hattušili, quindi, si ammala a causa dei "contrasti derivanti dall'opposizione alla parola del re"⁴⁶ (*uddaršet* in Ro 9', *hurtalliya* in Ro 11'); la cura per una piena guarigione è nel riconoscimento e rispetto della sua parola.

Anche nel "Testo di Zalpa" potrebbero esserci riferimenti al giudizio del re; nelle ultime righe conservate di B Ro, in contesto lacunoso, sembra che prima Kišwa e poi forse Hakkarpili (?) richiedano l'aiuto e il sostegno del sovrano ittita per sopraffare l'avversario. L'ABI ABI LUGAL deciderebbe della loro sorte. L'ingerenza del sovrano verrebbe quindi a seguito del perdurare della guerra, oramai cronica, scoppiata per la volontà di dominio sull'Anatolia settentrionale ed in particolare sul regno di Zalpa.

Ragionevole quindi la connessione fra i due documenti tenendo però presente che si tratta di due tipologie testuali molto diverse:⁴⁷ testo storico-epico il "Testo di Zalpa", testo cerimoniale-rituale CTH 3.2.

⁴⁶ Giorgieri, *op. cit.*, 248.

⁴⁷ Ritengo comunque che non si possa escludere *a priori* un legame più stretto; la composizione di CTH 3.1 presenta caratteristiche particolari che pongono questo testo su un piano diverso rispetto agli altri documenti "storici" dello stesso periodo: sezioni distinte che si alternano più volte nel corso della narrazione. Una parte rituale-celebrativa, presente all'inizio di B Ro, potrebbe ripresentarsi nel contesto della parte danneggiata tra la fine del Recto e la prima parte del Verso. Quindi risulta plausibile l'ipotesi che CTH 3.2 riprenda o riguardi l'episodio conservato solo parzialmente in CTH 3.1.

VOWS CONCERNING MILITARY CAMPAIGNS OF HATTUŠILIŠ III AND TUTHALIAŠ IV

Johan de Roos, Leiden

The publication of the fragments of vows 2189/c and 220/e by H. Otten and C. Rüster in KBo 41, as numbers 59 and 60 respectively, gives me an excellent opportunity to honour the memory of our late friend and colleague Prof. Fiorella Imparati. Throughout her long career she made a great contribution to Hittitology, notably in the area of history and religion, and it is most appropriate that we should choose the above subject to commemorate her death in the spring of 2000.

Tablet 220/e was found on Büyükkale in the Mittlere Burghof in s/10 in "Schutt über Hethitischen Niveau".

Because Prof. Otten¹ says in the *Inhaltsübersicht*, p. IV, of KBo 41 that as regards the ductus and size of the writing, the fragment is similar to KBo 9.96, the latter text will be included in the discussion.

Although R. Lebrun published a transliteration and translation of 220/e² in 1976, it seemed a good idea to provide a transliteration with translation here, as the latter work deviates from in a number of respects.

A. KBo 41.60 (= 220/e)

Obv. i?

1'	[]x [
2'	[] 'ú'-iz-zi ^D UTU-ŠI ³
3'	[]x 'kán'-kán
4'	[kiš-an]K-RU-UB	ma-a-an-ua GAL ME-ŠE-DI
5'	[] 'ua-ra'-aš	ma-a-an-'ua'-kán A-NA IZI ⁴ ku-it
6'	[-a]t tu-uk A-NA ^D IŠTAR ^{URU} Ša-mu-ḥa	
7'	[] na-a-ūi ₅	

¹ Written communication from Prof. Otten, to whom I am most grateful for other information pertaining to unpublished vow fragments.

² Samuha. *Foyer religieux de l'Empire hittite*, 1976, 213.

³ There could have been more signs after the dividing line.

⁴ One sign in rasura.